

Il bonus tv ha messo in crisi il sistema di riciclo dei rifiuti elettronici

La rete non ha retto ai picchi di smaltimento connessi agli aiuti per acquistare nuovi televisori in vista del passaggio alla prossima generazione del digitale terrestre. Una lezione da trarre per il futuro dell'economia circolare



“I bonus vanno pensati assieme agli attori della filiera del recupero” denunciano le associazioni”.

*“Mettiamola così: se un **bicchiere di cristallo cade e va in frantumi, per la legge diventa un rifiuto pericoloso perché contiene piombo**”.* Il copyright del paradosso è di Giuseppe Piardi, presidente di Assoraee, l'associazione che raccoglie le **imprese del recupero dei rifiuti tecnologici**, a colloquio con *Wired*. L'esempio rende bene il clima che si respira in una filiera, quella del recupero, sulla quale si sono ormai accesi i riflettori; ma l'aumento di pressione (e aspettative) ha evidenziato le falle già note in seno al sistema. Virtuoso, in fondo, ma tarato su altri volumi.

Troppe televisioni rottamate: il sistema rischia lo stop

L'affondo parte dalla notizia di questi giorni: **il bonus per la rottamazione dei televisori** (partito ad agosto, 1 milione di televisori recuperati finora, 6 milioni previsti entro giugno) **ha funzionato**: ora, però, i piazzali dove i negozianti stoccano gli apparecchi – è possibile consegnare la vecchia televisione al rivenditore al momento dell'acquisto, per avviarla allo smaltimento con annesso recupero di plastiche e metalli - stanno esplodendo.

Il problema è che per aumentare le capienze servono autorizzazioni complesse da ottenere. *“La normativa in materia è europea, recepita dall'Italia, dove si è delegato alle Regioni, le quali a loro volta hanno delegato alle province”*, prosegue Piardi, che assieme Fise Unicircular, Cdcaee e altri attori della filiera ha inviato una lettera al ministero della Transizione ecologica per denunciare la situazione.

Anche in caso di intervento, si rischia di arrivare tardi per assorbire i volumi di feste e offerte promozionali. *“Adesso il Black Friday, poi Natale: **il problema per noi sono i picchi. E sono sempre più frequenti** – rincara la dose Giuliano Maddalena, direttore generale del consorzio Ecoped, che raccoglie i produttori, coinvolti, sulla base del principio della responsabilità estesa, in tutte le fasi di vita del prodotto, anche quelle finali –. Chiediamo un intervento immediato, e che siano predisposti meccanismi straordinari per **affrontare rapidamente le situazioni fuori dalla norma** ogni volta che si creano”.*

Perché, concordano i due dirigenti, i bonus non si discutono: *“Ma in questo caso non c'è stata alcuna pianificazione delle ricadute sul sistema. Per un'iniziativa del genere andrebbero coinvolti tutti gli attori”.* Il risultato è che nel giro di qualche giorno i negozianti potrebbero smettere accettare gli apparecchi usati *“Per scaricare parte della pressione, in futuro si potrebbe anche pensare a una cernita preventiva - propone Maddalena – . Molti **televisori vengono sostituiti quando sono ancora funzionanti**, ma potrebbero avere un mercato in contesti diversi dal nostro”.*

Tariffe al ribasso

Le convergenze tra Piardi e Maddalena, impegnati su fronti complementari della filiera del recupero, però, finiscono qui. Produttori e impianti di smaltimento hanno visioni diverse riguardo ai costi delle procedure. *“**Quello dei Raee è un mercato altamente competitivo e molto concorrenziale**, ed è giusto che rimanga così – osserva Piardi - . Ma uno dei problemi con cui ci confrontiamo è che sono pochi gli imprenditori che decidono di affacciarsi al settore perché le tariffe sono troppo basse. Negli anni abbiamo assistito a una rarefazione. Restano solo i più grandi e qualche piccolo operatore”.*

I consorzi di produttori negoziano con gli impianti le tariffe per lo smaltimento. *“Il sistema è virtuoso, evita le inefficienze, ma se la competizione diventa forte, le tensioni vengono scaricate a monte e a valle”*, dice Piardi. Cioè **su consumatori o, appunto, aziende di recupero**. Che non di rado abbandonano la partita.

Maddalena la vede diversamente: *“Quella della contrattazione è la logica del sistema competitivo. Ad ogni modo, abbiamo degli **accordi per definire tariffe minime**, al fine di evitare che si sfoci in una mera gara al ribasso”.* Il punto è che quello del fine vita è un mercato a tutti gli effetti, e come tale deve essere guardato. Un mercato da cui la mano pubblica è praticamente uscita. Anche perché soggetta a inefficienze. *“Nel caso dei Raee, almeno il cittadino sa quanto paga per lo smaltimento di ogni singolo prodotto: alcuni distributori specificano il **costo con un cartellino ben visibile**”*, chiosa Piardi.

Ma le normative non tengono il passo con l'evoluzione tecnologica dei processi e con i trend di conferimento legati ai consumi. Il legislatore fatica a fidarsi, anche perché non mancano le zone opache e i soggetti interessati al business, dai piccoli truffatori alle mafie. Qualcuno, come Ecoped, prova a difendersi con protocolli ad hoc. Ma non è abbastanza. Il risultato è un altro dei colli di bottiglia che bloccano la transizione

ecologica. Che, per uscire dai manuali e dalle rivendicazioni di piazza, deve confrontarsi con la natura kafkiana delle nostre procedure, e i tempi inevitabilmente non brevi che un ripensamento comporta. La soluzione, insomma, non è dietro l'angolo, ma va trovata in fretta.

LIFEGATE

Il bonus Tv sta mettendo in crisi la raccolta dei Raee

Uno store con Tv in vendita © Justin Sullivan/Getty Images

2 dicembre 2021,

di [Rudi Bressa](#)

Più di un milione di pezzi venduti in pochi mesi, che aumenteranno nei prossimi mesi. Ma gli operatori del riciclo non sono stati presi in considerazione per la raccolta e ora si rischia il blocco.

L'**economia circolare** ci salverà, **zero discariche** entro fine decennio, aumento della raccolta dei rifiuti. È questo il mantra che viene decantato da mesi in varie occasioni ufficiali e non. Ma la verità è che è bastato l'**incentivo** denominato “bonus tv” per far inceppare la raccolta dei **Raee** (Rifiuti elettrici ed elettronici) nel nostro paese, almeno per quel che riguarda il ritiro dei vecchi televisori. **Poco più di un milione** di dispositivi infatti giacciono ora presso operatori e rivenditori (complice il regolamento “uno contro uno”). La causa? L'aumento improvviso di vendite di nuovi televisori dovute alla dismissione della codifica Mpeg-2 da parte degli operatori televisivi a favore dell'Hd (alta definizione), ovvero dell'Mpeg-4.

“Come era prevedibile, in vista del passaggio al nuovo standard del digitale terrestre molti cittadini hanno deciso di **sfruttare l'incentivo statale per cambiare il proprio televisore**, conferendo ai negozianti il vecchio al momento dell'acquisto del nuovo”, spiega Giorgio Arienti direttore generale Erion Weee. “La conseguenza è stata – a partire da ottobre 2021 – un incremento delle tonnellate di Raee del raggruppamento R3 gestite vicino al 100 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno”.

Lo switch off e il bonus tv per rottamare i vecchi televisori

Dal 20 ottobre infatti alcuni canali, tra cui 9 programmi Rai e 6 programmi Mediaset sono infatti passati a questo formato, visibili dal canale 501 in su. Per andare incontro ai cittadini, **il governo aveva già erogato** (al 1mo ottobre) 1.215.420 di euro, di cui **1.032.649 per l'acquisto di nuove Tv** (bonus rottamazione) e 182.771 per l'acquisto di un decoder (bonus tv).

Chi si trovava in casa dunque un televisore indicativamente acquistato nel 2010, ha dovuto affrontare l'impossibilità di seguire la normale programmazione e quindi scegliere tra l'acquisto di un decoder o di una nuova Tv.

Un milione di vecchie tv da smaltire con il bonus tv

“In tre mesi abbiamo avuto la vendita di circa un milione di pezzi e quindi di Tv ritirate e, considerando che ritiriamo circa 3-4 milioni di pezzi l'anno, ci siamo trovati con delle **problematiche sulla capacità di stoccaggio**”, spiega Giuseppe Piardi presidente di Assorae. “Come al solito nessuno prende in considerazione il problema del recupero”. In poche parole, nonostante si sapesse da anni dello switch off, **nulla si è fatto** per aumentare le capacità di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti elettrici ed elettronici, in questo caso schermi piatti ed Lcd. “Contestiamo che il problema ci sia cascato addosso e nessuno ci abbia chiesto se eravamo già preparati”, continua Piardi. Infatti per aumentare la capacità di stoccaggio dei rifiuti è necessaria un'autorizzazione in deroga all'attuale legge. Ma nessuno pare averci pensato.

“**Siamo sconcertati** da come è stata gestita la faccenda. Quando si sa che si venderanno 2 milioni di televisori in più in un anno, ci si deve preparare a recuperare questi 2 milioni”, sottolinea Davide Rossi, direttore generale di Aires, associazione che riunisce le principali aziende e gruppi distributivi specializzati di elettrodomestici ed elettronica di consumo. In pratica i primi interessati dalla formula “uno contro uno”.



Vecchie Tv da smaltire © Pixabay

Come funziona il ritiro

In pratica gli esercenti, siano grandi o piccoli negozi, sono formalmente obbligati a gestire dei luoghi di raggruppamento (ldr) dove stoccare i rifiuti, secondo determinate regole, che poi saranno gestiti dai consorzi di recupero. Ldr che però hanno dei limiti fisici di stoccaggio, che in questo caso sono già ampiamente sopra la soglia limite di legge. “Come Aires abbiamo mandato una lettera al Centro coordinamento Raee”, continua Rossi. “**Li riterremo responsabili** dei danni non solo di immagine, quando dovremo affrontare i controlli: ci hanno esposto a rischi amministrativi e penali”.

Mancate risposte

Insomma il solito “pasticciaccio brutto” all’italiana. Secondo i dati presentati nel [Rapporto gestione Raee 2020](#), lo scorso anno sono stati raccolti e trattati 478.817 tonnellate, incrementando di un +3,2 per cento rispetto al 2019 i rifiuti avviati a trattamento, e attestandosi al 36,8 per cento rispetto all’impresso al consumo. Ben lontani dagli obiettivi europei del 65 per cento. Quindi mentre i numeri della raccolta sono ancora bassi, si è aggiunto un ulteriore problema di gestione dei rifiuti. “Il raddoppio delle tonnellate da gestire e la variazione del mix ha fatto crescere del 50% i pezzi di Crt (Tv a tubo catodico) da trattare, mentre i pezzi di Fpd (display piatti) sono aumentati del 300 per cento”, conferma Arienti. “**È questo vertiginoso aumento del numero di pezzi** di Flat panel display da trattare che sta generando problemi lungo tutta la filiera: gli impianti di trattamento di questo tipo di Tv (che eseguono uno smontaggio sostanzialmente manuale) non riescono a far fronte a un incremento neppure passando (come è accaduto) a lavorare su tre turni”.